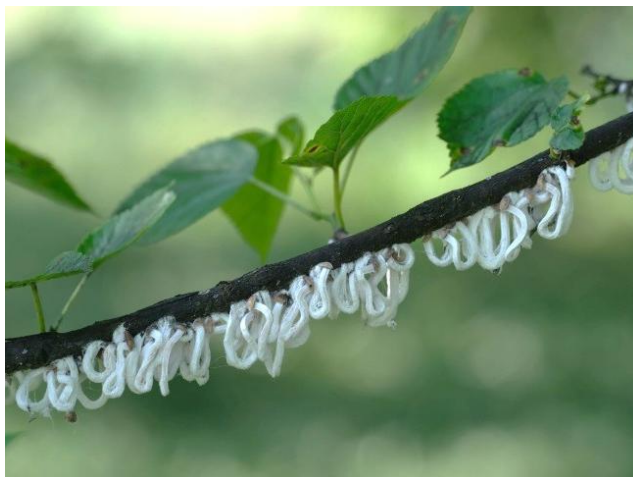


La cocciniglia orientale *Takahashia japonica*.

Nuova specie invasiva proveniente dal sud-est asiatico è arrivata in Italia nel 2017 e oggi la troviamo nei giardini bresciani più ombrosi.

di Fiorenzo Pandini www.studioagron.it



Ormai la conoscono tutti i giardinieri bresciani perché dopo le prime segnalazioni della scorsa stagione ormai è di dominio pubblico.

È la *Takahashia japonica*, un nuovo insetto parassita che arriva dal Giappone e che è riconoscibile per i suoi grossi anelli cerosi biancastri e appiccicosi, di cui riempie i rami di certi alberi.

La buona notizia è che si tratta di un insetto **innocuo** per la salute di persone e animali.

Quella cattiva è che le piante aggredite possono anche morire dopo 2 o 3 stagioni di attacco ripetuto.

L'insetto è una cocciniglia cerosa e il danno sta nella sua azione sul sistema linfatico della pianta che viene danneggiato in 2 modi: per furto di linfa e per intossicazione chimica causata dalla "saliva" dell'insetto.

Gelso e liquidambar sembrano per oggi le sue piante predilette ma l'infestazione la possiamo trovare su alberi e arbusti da ombra visto che nell'elenco delle specie aggredite troviamo:

Questo insetto è altamente polifago.

Le specie vegetali su cui si riscontra con maggiore frequenza sono:

Gelso

Acero (in particolare Acer montano)

Bagolaro

Olmo

Liquidambar

Carpino bianco

Tiglio

Salice

Viene dall'oriente

La *Takahashia japonica*, o **cocciniglia dai filamenti cotonosi**, è un insetto infestante originario del Giappone o della Corea. È una delle tante specie aliene che si sono diffuse in Europa a causa della globalizzazione, facendo la sua comparsa prima **in Italia, nel 2017**, e poi anche nel **Regno Unito**, in **Croazia** e in **Ucraina** negli anni seguenti.

In Giappone e negli altri paesi in cui è endemica, la *Takahashia japonica* è associata principalmente con le **piante di gelso**. Ed è proprio sui gelsi che è stata avvistata inizialmente anche in Italia, per poi diffondersi a macchia d'olio su una gran varietà di specie vegetali in tutto il Nord-Est.

A rendere **riconoscibile** la presenza della **cocciniglia dai filamenti cotonosi** sono i riccioli di cera biancastra di cui ricopre le piante aggredite.

I fiocchi cerosi non sono altro che gli ovisacchi di deposizione dell'insetto.

Nel sacco l'insetto depone 1.000-2.000 uova durante la primavera e questo spiega perché nel 1° attacco di infestazione il danno può essere poco grave ma nel 2° può diventare devastante per l'albero.

Gli **ovisacchi** vengono deposti nei mesi di **aprile** e dopo poche settimane emergono le cocciniglie neonate che migrano sulla pagina inferiore delle foglie dove passano poi tutta l'estate nutrendosi di linfa e portando al rinsecchimento della foglia che poi cade.

In autunno, una volta mature, le cocciniglie tornano verso i rami per svernare e prepararsi alla mutazione finale di **stadio adulto** che avviene in **pochi giorni** appena prima dell'inizio della stagione riproduttiva che è la fine dell'inverno (marzo).

Cosa fare per salvare la pianta infestata?

Prima regola: intervenire subito in primavera sulle forme giovanili (neanidi) nel momento del loro passaggio sul fogliame. Epoca migliore maggio-giugno.

Seconda regola: l'unico prodotto efficace è l'olio bianco estivo ad alto dosaggio (1L per quintale d'acqua) ripetuto a distanza di 10 giorni in 3 interventi proprio nel bimestre maggio-giugno

Già in luglio le irrorazioni hanno meno efficacia e negli altri mesi dell'anno sono quasi tempo sprecato.

Terza regola: le 3 irrorazioni con olio bianco vanno eseguite ad alta pressione con lancia e non a bassa pressione con la turbina. La pianta va lavata fino al gocciolamento senza aver problemi di sovradosaggio o inquinamento visto che pochi grammi di olio bianco (estivo) sono l'ultimo dei problemi chimici in un giardino.

